



Nata dal legame con le radici vallerane di due fratelli emigrati a Parma, Casa Tondü (ri)porterà le Centovalli oltre i loro confini. L'associazione TondO e la fondazione Baustelle Denkmal – cui sarà affidato il recupero – si presentano

Il Palazz cuore di una rinascita che si irradierà nel mondo

► Ha il sapore della chiusura di un cerchio, il recupero del Palazz di Lionza. Nato dal forte legame dei fratelli Tondü – emigrati nell'allora Ducato di Parma – con le proprie radici vallerane, una volta rinato porterà le Centovalli a irradiarsi di nuovo nel mondo. Lo si è percepito chiaramente lo scorso 8 ottobre, quando nel villaggio centovallino ci si è dati appuntamento per conoscere i due vincitori del concorso di idee bandito due anni fa dalla fondazione che ha preso il nome dallo storico edificio. A ridare un futuro al monumento seicentesco saranno l'associazione TondO (che, guarda caso, ha deciso di inserire un cerchio nel proprio nome) e la fondazione Baustelle Dekmal, ente non nuovo per chi si interessa del destino di testimonianze architettoniche del passato che rischiavano di finire nell'oblio. L'incontro dentro e attorno al Palazz (con questa denominazione è noto in valle) ha permesso di capire meglio cosa succederà

ora a Casa Tondü e quali saranno gli sviluppi futuri, che porteranno con sé una serie di valori aggiunti non indifferente.

Ritrovare una dinamica positiva

A fare gli onori di casa è stato Daniele Maggetti, presidente della Fondazione Casa Tondü, che un quarantennio fa si vide affidare il monumento protetto dai terrieri di Lionza. «Il nostro obiettivo – ha spiegato Maggetti – è stato quello di ritrovare per il Palazz una dinamica positiva, capace di sovvertire un decorso storico purtroppo marcato dallo spopolamento, dall'abbandono, dalla mancanza di risorse». Da qui è nato il concorso d'idee lanciato nel 2020, che ha avuto un successo quasi insperato, considerando che sono stati ben 18 i progetti (provenienti dal Ticino e dal resto della Svizzera) sottoposti alla giuria. Fra questi ne sono stati scelti due, «in ragione – ha ancora chiarito il presidente della fondazio-

ne – della loro evidente complementarità a diversi livelli. Un progetto basato su principi di interventi innovativi quanto concreti, l'altro caratterizzato dall'ambizione visionaria di trasformare le realtà periferiche, infondendo loro nuove energie».

All'opera oltre 500 volontari

La via scelta per riportare Casa Tondü – edificata nella seconda metà dei Seicento – al suo antico splendore è originale e innovativa. A percorrerla, già dal 2015, è la fondazione svizzera Baustelle Denkmal. «Molti edifici degni di essere conservati – recitano, fra l'altro, gli scopi dell'ente – sono spesso relegati al di fuori del mercato immobiliare tradizionale, sia per l'impossibilità di utilizzarli in modo redditizio sia per il costo eccessivo degli interventi di recupero». È in tali casi che interviene Baustelle Denkmal, convinta che spesso il lavoro è altrettanto prezioso del denaro. In collaborazione con

Con tutto l'appoggio del territorio sperando nel sostegno del Cantone

Un oggetto meraviglioso, che racchiude «la nostra storia di valle, di gente di montagna, ma anche il riflesso di altre storie, di altre genti, di altre culture». Giacomo Garzoli, presidente dell'Ente regionale di sviluppo (ERS) del Locarnese e Vallemaggia ha ben riassunto i motivi per i quali l'operazione di recupero e valorizzazione della Casa Tondü è fortemente sostenuta anche dagli enti attivi sul territorio. Peraltro lo stesso ERS ha finanziato

il concorso di idee e ha inserito il progetto nel programma di sviluppo delle Centovalli, la cui coordinatrice – Ottavia Bosello – era pure presente alla giornata di presentazione. Dal canto suo Garzoli ha ancora sottolineato l'eccezionalità dell'edificio, perché dalla sua costruzione, nella seconda metà del Seicento, «non ha subito interventi sostanziali. Si è conservato quasi integralmente e costituisce una testimonianza fenomenale di quel pas-

sato». Il presidente dell'ente ha nuovamente sottolineato anche la particolarità del Palazz, nel quale «l'essenzialità della cultura edilizia di montagna incontra meravigliosamente le rifiniture dell'edilizia urbana. Due culture che dialogano: quale messaggio migliore in un'epoca che invece di ricucire cavalca la spaccatura tra città e campagna, soprattutto nel nostro paese». Città e campagna, ha proseguito, «devono invece ascoltarsi, capirsi,



© Fondazione Casa Tondü



© Fondazione Casa Tondü

1. Il Palazzo di Lionza fu fatto edificare nella metà del Seicento dalla famiglia Tondü.
2. Dalla sua edificazione il monumento, protetto a livello cantonale, non ha subito interventi sostanziali
3. Da sinistra, Ottavia Bosello (responsabile Masterplan Centovalli), Giacomo Garzoli (presidente ERS-LVM), Sandra Giovannacci (presidente Associazione TondO), Mattia Dellagana (membro Fondazione Casa Tondü e curatore Museo regionale), Daniele Maggetti (presidente Fondazione Casa Tondü), Jan Capol (presidente fondazione Baustelle Denkmal), Philipp Maurer (segretario generale fondazione Baustelle Denkmal).
4. Un momento della giornata di presentazione dei progetti vincitori.

i proprietari del patrimonio architettonico, mobilità volontari e giovani che hanno optato per il servizio civile, offrendo loro l'opportunità di contribuire alla rinascita del patrimonio storico e sensibilizzandoli sull'importanza della sua conservazione. Il tutto vivendo un'arricchente esperienza collettiva, che permette anche di valorizzare le diversità linguistiche e culturali della Svizzera. In Ticino è già accaduto con la nevera dell'Alpe Loasa, in Valle di Muggio, e con la Casa Portico di Moghegno. «Nei prossimi anni – ha chiosato a Lionza il presidente della fondazione, Jan Capol – oltre 500 volontari contribuiranno a ristrutturare in modo rispettoso Casa Tondü, facendo conoscere il pregiato monumento e le Centovalli al di fuori del Ticino e dando il proprio apporto concreto al futuro economico di una regione periferica di montagna».

Il fulcro di una nuova vivacità

Sullo stesso principio (o visione, come loro stessi la definiscono) si basa il concetto sviluppato dall'associazione TondO. Sul concetto, cioè, che la rinata Casa Tondü dovrà essere un fulcro dal quale una nuova vivacità si irraderà nel territorio. Lo ha chiaramente spiegato la presidente dell'associazione, Sandra Giovannacci: «La ristrutturazione del palazzo Tondü fine a se stessa non è redditizia a lungo termine. Un investimento di tale portata deve potersi appoggiare su un movimento più ampio. È così che siamo arrivati all'idea di creare tutt'attorno diversi progetti, partendo si

dal restauro del Palazzo, ma facendolo diventare il fulcro di una più ampia offerta di servizi». Col tempo, dunque, il monumento passerà dall'essere una struttura ricettiva per turisti a un centro più culturale e artistico. «Per arrivare allo scopo – ha proseguito Giovannacci – puntiamo sul recupero e sulla ristrutturazione di altri edifici all'interno del villaggio. In questo modo Casa Tondü potrà essere utilizzata per mostre, esposizioni, incontri di gruppo e seminari». La mano attenta di TondO – che è alla ricerca di nuovi soci, disposti a collaborare

alle varie attività, mettendo a disposizione le proprie capacità professionali – si poserà anche sul territorio circostante, attraverso iniziative legate alla tradizione agricola, all'artigianato e alla mobilità. Si sta già pensando, ad esempio, al recupero delle selve castanili e della coltivazione della canapa, alla produzione locale di ortaggi per rifornire la cucina del ristorante. Il tutto anche con l'obiettivo, non indifferente, di creare possibilità di occupazione, attirando nuovi abitanti in valle.

bgl

© Fondazione Casa Tondü



4

completarsi. Solo così potremo costruire il nostro sviluppo». Da qui il pieno sostegno al progetto della Fondazione Casa Tondü, grazie al quale si creerà «un punto di riferimento per le Centovalli e per tutti noi».

Porte riaperte alla comunità

All'operazione va ovviamente anche l'appoggio delle locali autorità comunali, rappresentate alla cerimonia dalla municipale centovallina Christine Tanghetti, la quale ha espresso la propria soddisfazione afferman-

do come «sarà emozionante vedere Palazzo Tondü tornare al suo antico splendore e riaprire le sue porte alla comunità delle Centovalli».

Ora, dunque, si passa alla fase successiva, nel cui ambito la Fondazione e i due vincitori del concorso inoltreranno un dossier all'Ufficio cantonale del sostegno economico, chiedendo che il progetto venga finanziato anche dall'ente pubblico. Un aiuto indispensabile per poter portare a buon fine il restauro del Palazzo. Per ottenerlo i promotori do-

vranno dimostrare che l'intervento è valido e sostenibile finanziariamente e che avrà un impatto positivo sul territorio. In buona sostanza, bisognerà che la "nuova" Casa Tondü sia in grado di generare ricadute economiche per la valle e di contribuire a rivitalizzare socialmente e culturalmente il contesto nel quale si inserirà. «Auspichiamo – concludono i promotori – di poter accedere al finanziamento del Cantone e di poter così portare a termine il compito che da anni la Fondazione cerca di assolvere».